

Libri, scrittrici, scrittori, letture



Vincenza Alfano, scrive per il *Corriere del Mezzogiorno* e conduce il laboratorio di scrittura creativa *L'Officina delle parole*.

L'amore mancato

È quello tra la giovane Alda Merini e lo scrittore maturo che non ha la forza di sostenerlo. E fugge. Una scrittrice lo racconta, e indaga sulle ragioni per cui le donne non si proteggono dai sentimenti

"Perché ti ho perduto", edito da **Giulio Perrone**, è un libro molto particolare, quasi una biografia fantastica e romanzata che racconta l'incredibile vita di una delle più note poetesse italiane: Alda Merini. Una storia unica di amore e follia. Una vita che sembra uscita da un grande romanzo ottocentesco nel quale l'amore, sempre devastante, imprigiona corpo e mente fino al divoramento. Si tratta della dolorosa storia d'amore tra Alda Merini (appena sedicenne, ma già conosciuta come la poetessa dei Navigli) e dello scrittore, più attempato, sposato e padre di una bambina, Giorgio Manganelli. Due grandi menti che potevano essere destinate a una storia indissolubile, ma nella quale, invece, ha prevalso un terrore così profondo che ha distrutto ogni cosa. Manganelli, attratto dalla giovane poetessa, sentiva però che su di loro aleggiavano ombre oscure. Impaurito, preferì abbandonarla scomparendo in quella famigerata fuga che da Milano, in lambretta, lo portò a Roma dove visse fino alla morte. Ma non si accontentò di lasciarla, cercò anche di convincere la giovanissima Alda che poteva imparare a essere felice senza di lui, magari con un nuovo amore. Era troppo giovane Alda, troppo innamorata. Non le restò che soccombere.

Questa straordinaria avventura sentimentale ce la racconta magnificamente Vincenza Alfano, napoletana, insegnante e già autrice di romanzi come *Balla solo per me*, *Chiamami Iris*.

Perché proprio la vita di Alda Merini?

Perché è un personaggio iconico e popolare, una donna, un'artista, una "diversa". La sua è la vicenda di uno scarto, di un amore impossibile, di una sofferenza psichica vissuta come stigma emotivo di emarginazione. C'è tanta materia per un romanzo. Alda Merini con la sua poesia apparentemente semplice ha saputo interpretare e dare voce a valori ar-

chetipici e a sentimenti universali. È questo il segreto della sua popolarità. Attraverso la sua vicenda racconta l'amore, la sofferenza, l'emarginazione, la follia come cosciente rinuncia al conformismo, la ribellione, la resistenza della parola poetica. Tante donne potranno riconoscersi in lei.

Cosa hanno in più (di travolgente) gli amori mancati?

Gli amori mancati durano tutta la vita, hanno una garanzia di eternità. La loro immortalità non è soggetta al logoramento. Restano integri nel tempo, sospesi nello spazio rarefatto del non vissuto, nella vaghezza del sogno, nell'attesa del compimento che alimenta il desiderio. Sono un po' il sogno di noi che custodiamo in noi.

Le donne hanno, secondo lei, più facilità ad impazzire per amore? E se sì perché?

Le donne non hanno paura di raccontarsi la verità e si mettono in gioco completamente senza calcolare i rischi. Non si proteggono, si affidano, si fidano (a volte troppo), si lasciano andare. Quello che chiamiamo impazzimento potrebbe dirsi disperazione, incapacità di metabolizzare la perdita, totale abnegazione. Il sentimento del materno, che è un archetipo femminile, alimenta da sempre la nostra naturale inclinazione all'accudimento e all'amore gratuito che non chiede, non pretende, non ha bisogno di essere ricambiato. Nel romanzo, Manganelli si protegge da un amore che lo espone troppo, Alda invece affronta per lui la vertigine e la perdita di sé. E lo fa senza mai risparmiarsi.

Anche gli uomini più coraggiosi, quando devono chiudere una storia lo fanno quasi sempre fuggendo. E comunque dando poche spiegazioni.

Gli uomini spesso se ne vanno senza riuscire a trovare le parole. Questa censura è terribile. Le cose esistono e acquistano dignità solo quando possiamo nominarle.

Lei ha inventato il personaggio di Celeste. Ce lo vuole spiegare?

Celeste è l'amica ignorante che da Alda impara a leggere a scrivere, perfino a comporre poesie. È una creatura istintiva e selvaggia che manifesta una naturale predisposizione al sentire poetico. In un gioco simbolico di rispecchiamenti Celeste potrebbe essere il doppio di Alda.

Ci sono foto di Alda Merini già anziana, seminuda e in pose provocanti. Perché questi scatti?

In tutta la sua vita Alda Merini ha cercato la provocazione, ha sfidato il compromesso, si è presa il lusso di alzare la voce. Ha smascherato gli ambienti della Milano bene, della medicina psichiatrica, della critica ufficiale. È una donna che ha avuto il coraggio di denudarsi spesso. Credo che questi scatti rappresentino la conquista definitiva della sua libertà e l'estrema affermazione di una sensualità che non si impone attraverso il canone comune di bellezza femminile ma pretende uno sguardo interiore senza censure e mistificazioni. Le donne sono anche il loro corpo ma non solo.

Romana Petri **io**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Perché ti ho perduto di Vincenza Alfano, Giulio Perrone Editore, pagg. 144, € 15.